



Maia nacque sotto un albero di ciliegio.
Sua madre era seduta su una sedia di vimini
e stava leggendo un libro così avvincente che
neppure si accorse che lei stava nascendo.
Un po' come quando si cerca di trattenere qualcosa.
Te lo puoi scordare!
Maia non aveva pazienza. *Fammi uscire, subito!*
Premeva, spingeva, calciava finché non riuscì a
essere lì.

Maia crebbe straordinariamente in fretta.
A soli sei mesi correva per tutto il giardino.
Dal ciliegio alla recinzione, un giro intorno allo stagno
e indietro di nuovo.
Hai visto quanto sono veloce? Nessuno lo è più di me!
Un paio di mesi dopo disse la sua prima parola.
Non mamma o papà, ma biscotto. Era sempre affamata.
Biscotto, diceva. E si mangiava l'intera biscottiera.





La sua migliore amica era la nonna.
Impaziente quanto lei e altrettanto golosa.
Quando la nonna arrivava era sempre una festa.
Correvano per tutto il giardino.
Dal ciliegio alla recinzione, un giro intorno allo stagno e indietro di nuovo.
Poi si mangiavano tutti i biscotti.
Non è un giorno indimenticabile? Non sono i migliori biscotti che hai mai mangiato?
Maia e la nonna si arrampicavano sul ciliegio e gridavano agli uccelli:
Smettetela di mangiare le nostre ciliegie!
Si raccontavano storie e mangiavano dolci finchè non si ritrovavano
tutte appiccose e ricoperte di briciole.



Un giorno però trovarono la nonna stesa per terra.
Il nonno disse che era inciampata. Maia non credeva a una parola.
Stavano mentendo e continuavano a mentire. La nonna non era mai
inciampata. Né sulle radici nodose della quercia, né sulla recinzione,
né sulle rocce lungo il sentiero del laghetto.
Ma adesso era caduta in un sonno così profondo che non si svegliava
più nemmeno per mangiare i biscotti, correre o raccontare storie.
Svegliati, nonna! gridava Maia, ma non serviva a nulla.



Una mattina, la nonna si svegliò.
Maia era felice accanto al suo letto. Restò ad aspettare con
impazienza che la nonna dicesse qualcosa. Magari che aveva
dormito troppo a lungo o troppo profondamente. Oppure che
stava morendo di fame.
Ma non andò in questo modo.
Nel sonno la nonna aveva dimenticato un sacco di cose.
Come mangiare i biscotti, correre e raccontare storie.
Cosa stava succedendo? Perché improvvisamente era tutto
così difficile? La nonna era seduta su un letto con le ruote e
una specie di ringhiera intorno, impassibile.
A Maia sembrava incredibilmente tranquilla.